

SCRITTORI *Compie oggi novant'anni l'autore de «La barca», «Dottrina dell'estremo principiante», nominato senatore a vita* Mario Luzi: io, poeta, contro la riforma federalista

«È una legge brutta, farò la mia parte per contrastarla in questo tempo dominato dal Male»

ROMA. «Sono frastornato, commosso. Non mi aspetto tanto affetto intorno, tanti festeggiamenti». **Mario Luzi** compie novant'anni e l'Italia lo celebra. Giovedì scorso, gli è arrivata dal Quirinale la notizia della nomina a senatore a vita. Oggi, giorno del suo compleanno, il massimo poeta italiano vivente leggerà versi inediti nella sua Firenze, a Palazzo Vecchio, nel corso di un convegno a lui dedicato che vedrà la partecipazione, fra gli altri, di Asor Rosa, Cacciari, Givone, Luti e dei poeti Mussapi, Viviani, Alba Donnati. Il 25 sarà Verona a festeggiare Luzi, con un incontro all'Università dedicato al suo teatro in versi.

Intanto, è apparsa nella libreria l'ultima raccolta di poesie, «**Dottrina dell'estremo principiante**» (Garzanti, pagg. 192, Euro 18.50), mentre l'editore Passigli pubblica due opere dedicate a Luzi: «Autobiografia per immagini» curata da Fabio Grimaldi, e «La ferita dell'essere», itinerario antologico di Valerio Nardoni.

Da qualche giorno, Luzi, chi si rivolge a lei la chiama senatore. Si sta abituando al nuovo titolo?

«I titoli non mi interessano. Nominarmi senatore a vita è stata un'idea del presidente Ciampi: si tratta di un dono splendido, ma che

va, come tutti i doni, messo a frutto. E io ce la metterò tutta, voglio fare del mio meglio per mortare l'onore che mi è stato fatto».

Parteciperà alla vita politica?

«Se ne avrò la forza, sì. Non entro certo nei habitué chi quotidiani della politica, ma dirò la mia sui temi che sentirò più vicini. Mi farò sentire, lo prometto. Ad esempio sulla riforma federalista: è un provvedimento grave, una legge brutta e pericolosa per il nostro Paese. Farò la mia parte, per quel che vale, per contrastarla».

Cos'è per lei, a novant'anni, la poesia?

«È la mia vita. Non si tratta di un lavoro, di uno sforzo: è il mio modo di essere. Non posso scinderla



Il poeta Luzi (a sinistra) in un'intervista (a destra) con Spezi).

no interesse. Nominato senatore è stata del presidente Ciampi. La mia parte è stato f

splendide che va, tutti i mesi

frutto. E la mett

tutta, ve fare del meglio merit

l'onore è stato f

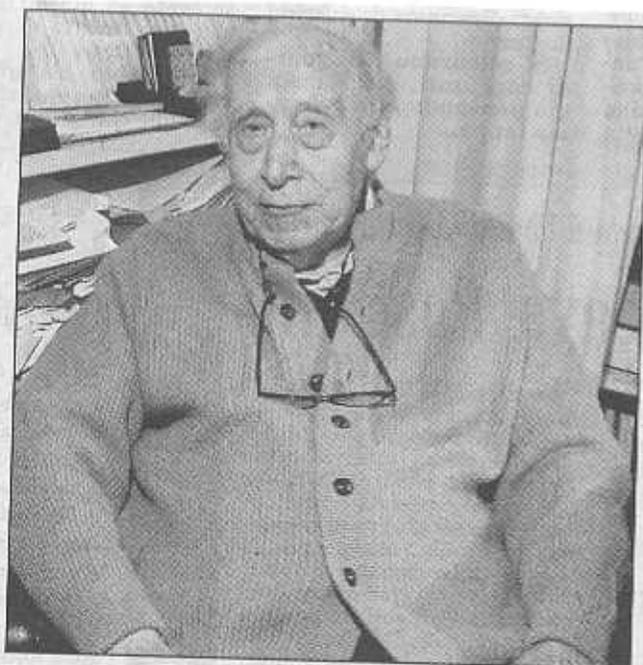
dalla mia vita, dai miei pensieri. Poesia è la fatica quotidiana di andare avanti, è la gioia, è il dolore, è la fede. Tutto, dentro di me, si nutre di poesia e al-

la poesia approda».

Dal suo primo libro, «La barca» del '35, all'ultimo, «Dottrina dell'estremo principiante»:

cosa è cambiato?

a Mario
 sinistra
 disegno
 Mario
 «I titoli
 n mi
 ssano.
 narmi
 re a vita
 un'idea
 sidente
 pi: si
 di un
 io
 lo, ma
 come
 loni,
 o a
 io ce
 erò
 oglio
 mio
 per
 are
 che mi
 atto».



«È cambiato tutto, è pas-
 sata un'esistenza. La bar-
 ca' era un libro pieno di in-
 genuità, che ora mi intene-
 risce. Lo impregnava, que-
 sto mi preme di dire, la cer-

tezza profonda che il male
 non ci fosse, o fosse lieve;
 fosse, insomma, un minor
 bene. Poi, con la guerra,
 con la scoperta della trage-
 dia del vivere, è venuta la

che il male fosse un fatto
 umano, effetto dei compor-
 tamenti dei singoli. Dopo
 gli avvenimenti dell'11 set-
 tembre 2001, le guerre, le

certezza che solo
 nel dialogo intenso,
 continuo con gli al-
 tri potesse essere la
 salvezza dagli erro-
 ri, dalla desolazio-
 ne, dalla solitudine.
 E ho sentito l'esigen-
 za di uno stile diver-
 so, nutrito dal tea-
 tro: uno stile fatto
 di colloqui, insieme
 vibrante e semplice.
 Lo stile iniziato con
 la raccolta "Nel
 magma". Era il pas-
 saggio obbligato dal
 linguaggio dell'io al-
 la lingua della co-
 munità».

E oggi?

«Oggi sento qual-
 cosa di nuovo, di tre-
 mendo. Ho scoper-
 to, negli ultimi an-
 ni, l'esistenza del
 Male assoluto. Non
 umano. Prima, con-
 tinuavo a ritenere

stragi, ripensando anche
 alla follia nazista, ma pure
 a troppi funesti episodi di
 cronaca, insomma riveden-
 do tutto ciò che di doloroso
 mi era capitato di osserva-
 re nella mia esistenza, ho
 compreso che in certi casi,
 ad agire, non è l'animo
 umano, la nostra mente
 magari sconvolta, deviata,
 criminale. Ad agire è il Ma-
 le in se stesso, è l'opposto
 eterno del Bene».

**La fede religiosa - lei
 è, fra l'altro, autore di
 un commento in versi al-
 la Via Crucis - può aiuta-
 re?**

«Aiuta, senz'altro. Fa
 percepire più intensamen-
 te il dramma dell'uomo, fa
 capire che una via d'uscita
 esiste, e che un varco di pie-
 na luce, che intravediamo
 solo debolmente, ci aspetta
 e metterà fine alla nostra
 angoscia».

**L'uomo potrà dunque
 salvarsi dal Male solo
 per via religiosa?**

«Non dico questo. La sal-
 vezza sta, continuo nono-
 stante tutto a crederlo, nel
 dialogo. Un dialogo intenso
 fra le persone, e anche fra i
 popoli, fra le diverse fedi,
 senza barriere, senza mu-
 ri. Se avremo il coraggio di
 dialogare, e di sdegnarci
 contro i soprusi, di gridare
 contro le arroganze, di capi-
 re le ragioni di chi ci sta ac-
 canto, il nostro viaggio di
 uomini sarà più sereno,
 più dolce».

Tommaso Debenedetti